

La nota stonata

“*L*’ elogia della nota stonata” è il titolo d’un libro. Già da solo, il titolo riempie la mia fantasia. Chiacchierandone simpaticamente con l’amico Silvano, sono stato spinto a scrivere queste righe.

Doremi, la bambina più piccola, voleva stare vicina al papà quando lo sentiva suonare al pianoforte, non solo in casa, ma anche in pubblico. È comprensibile che in casa anche lei potesse liberamente pigiare qualche tasto. La cosa poteva risultare problematica, stonata appunto, se fatta in pubblico.

Ma era più forte di lei, voleva a tutti i costi “dare una mano - un ditino” al papà musicista che, vedendola tanto contenta di farlo, la invitava addirittura a battere liberamente qualsiasi tasto, come sapeva fare lei.

La maestria del papà non solo ha tolto alla bambina la paura di produrre una “nota stonata”, ma le ha infuso la felice “presunzione” di essere artista quanto il papà.

La nota pigiata a caso dalla bambina sollecitava tutta la perizia del maestro che, stando al gioco, riusciva ad accordarsi alla nota stonata e a trasformarla

in fondamentale. L'accordo che ne seguiva era il tripudio anche della piccola artista.

Non c'è nota più stonata del peccato. Ma Gesù è venuto sulla terra a inventare il gioco d'un accordo che si intona alla colpa dell'uomo.

Nel rigo della misericordia ogni possibile stonatura trova e suggerisce l'accordo per trasformarsi nella sinfonia del perdono. "Oh felice nota stonata che hai meritato di risuonare sulla terra l'accordo del cielo!".

